
A. Peyroles, Roman et engagement. Le laboratoire des années 1930

Roberta Sapino



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6970>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6970

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mars 2017

Paginazione: 203-204

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Roberta Sapino, « A. Peyroles, *Roman et engagement. Le laboratoire des années 1930* », *Studi Francesi* [Online], 181 (LXI | I) | 2017, online dal 01 avril 2017, consultato il 10 décembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6970> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6970>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 décembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

A. Peyroles, *Roman et engagement. Le laboratoire des années 1930*

Roberta Sapino

NOTIZIA

AUORE PEYROLES, *Roman et engagement. Le laboratoire des années 1930*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 667 pp.

- 1 Parlare di letteratura *engagée* non è cosa facile. Una certa diffidenza accoglie i tentativi di avvicinare l'impegno politico alla creazione letteraria, segno di un malcelato timore che essa possa risulturne irrimediabilmente sminuita nel suo valore intrinseco. E così la parola *engagement*, osserva Aurore PEYROLES citando Régine Robin, evoca troppo spesso l'idea di un'«esthétique impossible», un impoverimento stilistico volontario in cui l'espressione è subordinata all'intenzione. In questo contesto si situa la ricerca condotta da Aurore Peyroles nell'ambito di una tesi dottorale in letterature comparate, che prende ora la forma di un corposo, articolato volume. Lo scopo è ambizioso: favorire un rinnovamento critico e teorico che porti a superare la diffidenza, contribuendo a inscrivere la questione dell'*engagement* all'interno, e non a margine, dell'analisi letteraria. Si tratta allora di considerare l'impegno politico non più come una condizione esterna all'opera letteraria, ma come un elemento romanzesco in sé. Per meglio cogliere le specificità del *roman engagé* in quanto genere, Peyroles si concentra su un corpus composto da *November 1918* di Alfred Döblin, *USA* di John Dos Passos e *Le Monde réel* di Louis Aragon, affrontando i testi in ottica comparativa («Introduction», pp. 11-55).
- 2 Pur condotta su un piano essenzialmente letterario, una ricerca simile non può che fondarsi su un'analisi storica accurata: ogni forma di *engagement* nasce, sottolinea Aurore Peyroles, come risposta (favorevole o contraria) a una situazione. La prima parte del volume, intitolata «Écrire pour? Situation, réaction, révélation» (pp. 59-290), ricostruisce minuziosamente il complesso quadro storico degli anni Trenta in Europa e

negli Stati Uniti, per mettere in luce come la scrittura nasca, per i tre autori, da una presa di coscienza profonda delle tensioni, più o meno esplicite, che minacciano il loro paese, dalla volontà di comprenderne i meccanismi presenti e passati, dal bisogno di dimostrarne la violenza. La volontà di denuncia non si accompagna però, osserva l'Autrice, a una fede cieca nelle possibilità di azione né alla proposta di esempi virtuosi: il dubbio pervade i romanzi presi in analisi, la cui posizione si situa *contro* uno stato di cose più che in favore di un'alternativa specifica.

- 3 La seconda sezione si sviluppa allora intorno alla domanda: contro cosa scrivono Aragon, Döblin, Dos Passos? Due preoccupazioni sembrano prevalere nel romanzo impegnato degli anni Trenta: i fenomeni di espropriazione e perversione della lingua nazionale operati da quello che è identificato come il campo avversario, e il moltiplicarsi di narrazioni menzognere, di finzioni che tuttavia acquisiscono lo statuto di verità. Una riconfigurazione non solo delle rappresentazioni politiche, ma anche e soprattutto delle pratiche narrative, appare quindi come base imprescindibile per l'impresa demistificatrice dello scrittore *engagé* («Écrire contre. Contestation, reconfiguration, contre-scénarisation», pp. 293-498).
- 4 Il romanzo impegnato degli anni Trenta, osserva Aurore Peyroles nella terza parte del volume, si distingue da quello del decennio precedente per la sua inclinazione a sollecitare profondamente l'attenzione del lettore, la sua capacità di tessere relazioni tra elementi sparsi per ricostruire trame e problemi. Pur non lasciando spazio a fraintendimenti quanto alla sua interpretazione complessiva, il testo richiede quindi al lettore uno sforzo critico importante: ciò che cerca lo scrittore *engagé* non è l'adesione passiva a una serie di contenuti, ma la costruzione di uno sguardo critico sul mondo e le sue narrazioni («Écrire avec. Implication, investigation, expérimentation», pp. 501-619).
- 5 Ben prima che l'*engagement* letterario trovasse una sua teorizzazione, scrittori come Aragon, Dos Passos e Döblin hanno contribuito a fare degli anni Trenta un vero e proprio laboratorio letterario e politico. Ed è proprio sul termine "laboratorio" che si sofferma Aurore Peyroles nella «Conclusion générale» (pp. 621-632). Spinti da una situazione socio-politica giudicata inaccettabile, gli scrittori *engagés* hanno ridefinito le pratiche e le ambizioni del genere romanzesco, trovando nel testo stesso uno spazio privilegiato non solo per l'osservazione dei fenomeni in atto, ma anche per l'elaborazione di risorse linguistiche e narrative capaci di contrastare quelle messe in campo dal potere dominante. Sollecitando direttamente lo spirito critico del lettore, osserva infine Aurore Peyroles, questi autori hanno saputo costruire spazi testuali aperti alla sperimentazione e al distanziamento critico, la cui lettura si basa su un contratto che non pare molto diverso, sul piano politico, da quello su cui si fonda la democrazia autentica.